

La bufala dell'incendio di un impianto di lavaggio con alcoli modificati



Nei mesi scorsi la rivista "Verniciatura industriale" ha pubblicato un articolo in cui veniva lanciato un allarme sull'impiego degli alcoli modificati e delle macchine che li utilizzano per il lavaggio dei pezzi. Il testo integrale dell'articolo è riportato nelle pagine seguenti

A cura della Redazione



FAKE NEWS

Nell'articolo, come si può notare nella pagina seguente, si fanno affermazioni ironiche e denigratorie nei confronti degli alcoli modificati e delle macchine che li utilizzano, ma non ci risulta che le aziende interessate abbiano difeso la propria immagine nelle sedi opportune, contestando le affermazioni riportate nell'articolo: spetta ovviamente a loro il compito di spiegare le caratteristiche tecniche e di sicurezza dei loro prodotti e noi siamo come sempre disponibili a riportare il punto di vista dei diversi operatori del settore, per approfondire in particolare le modalità adottate per ridurre ogni tipo di rischio per i lavoratori.

La nostra rivista non si è mai schierata a favore dell'uso dei solventi o dei detergenti acquosi, nella convinzione che qualsiasi sistema di lavaggio, se rispetta i limiti di legge, può essere scelto dalle aziende a seconda delle proprie esigenze, come confermano le norme europee in materia, che non vietano né sconsigliano l'impiego di determinate sostanze. Quando però ci sono potenziali rischi per gli addetti al lavaggio, è nostro compito approfondire i problemi in modo autonomo e indipendente, come ad esempio stiamo facendo con la nostra inchiesta sull'impiego della trielina che, nonostante la sua ben nota pericolosità, viene ancora utilizzata nel lavaggio degli accessori per la moda. Per questo motivo abbiamo indagato sulla fondatezza della notizia pubblicata dalla rivista "Verniciatura industriale", scoprendo che si tratta di un incidente avvenuto nel 2013, come riportato nel sito di ARPA (vedi riquadro nelle pagine seguenti), presso la Torneria GS di Castelgomberto.

La notizia è stata riportata anche dai quotidiani locali *Vicenza Today* e *Corriere del Veneto* (vedi riquadro nelle pagine seguenti), oltre che da vari siti internet, senza che vi fosse

alcun riferimento all'impiego di alcoli modificati.

Non potendo raccogliere informazioni di prima mano presso la Torneria GS di Castelgomberto, che nel frattempo era fallita, la nostra redazione ha contattato ARPAV Veneto, facendo richiesta di accesso agli atti inerenti l'incidente, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 184 del 12/04/2006, in modo da verificare la relazione tecnica e il verbale di sopralluogo riguardante l'incidente. I responsabili di ARPA, preso atto che in Italia sono installati centinaia di impianti funzionanti con alcoli modificati, hanno rapidamente messo in atto le procedure burocratiche, scontrandosi purtroppo con i cavilli normativi che consentono al Curatore fallimentare di opporsi alla divulgazione degli atti senza il nulla osta del Giudice Delegato, in quanto "...si tratta di documentazione inerente un danno subito, che ha rilevanza patrimoniale (sic!).

Date le note tempistiche della Magistratura, in attesa dei documenti ufficiali, abbiamo chiesto agli operatori del settore se avessero notizie sulla vicenda, ma né il costruttore delle lavatrici, né il produttore e i distributori di alcoli modificati hanno mai avuto la Torneria GS come cliente.

Del resto non sapevamo come la rivista "Verniciatura industriale" fosse venuta a conoscenza del fatto che l'incidente presso la Torneria GS era stato causato da una lavatrice funzionante con alcoli modificati e sarebbe stato sicuramente utile divulgare le fonti della notizia, anche per fugare il sospetto che, dietro la pubblicazione, avvenuta 3 anni dopo i fatti, vi fossero interessi commerciali.

I FATTI REALMENTE ACCADUTI

Dopo la divulgazione della nostra newsletter di marzo, in cui raccontavamo la vicenda, ci hanno contattato alcuni operatori del

settore, che nel 2013 visitarono la Torneria GS dopo l'incidente: grazie alle loro testimonianze e a quella del costruttore della macchina di lavaggio incendiata, siamo in grado di ricostruire con esattezza i fatti realmente accaduti.

GS Torneria utilizzava una vasca di lavaggio aperta, funzionante con esano o acetato di etile, a seconda del prezzo più favorevole, installata da un costruttore che in quel periodo ne aveva vendute diverse nella zona del vicentino. Si trattava di una piccola vasca con cestello, che lavorava a freddo ed asciugava ad aria e non sotto vuoto.

L'incidente avvenne in seguito alle operazioni di carico del serbatoio della macchina, che veniva eseguito manualmente. Gli schizzi di solvente, provocati dall'incauta (per usare un eufemismo) manovra di travaso del solvente da un fusto direttamente in vasca, caddero sul motore di una macchina utensile adiacente alla vasca di lavaggio, provocando l'incendio, che si propagò dal fusto di solvente ai macchinari, causando danni ingenti. In seguito a questo e forse anche per altri fattori, l'azienda fallì e cessò l'attività.

Siamo evidentemente lontani anni luce dai più elementari criteri di sicurezza che regolano le operazioni di lavaggio industriale effettuate con gli impianti comunemente diffusi nel nostro settore.

La notizia diffusa dalla rivista "Verniciatura Industriale" è quindi del tutto infondata e a tutti gli operatori del settore che abbiamo consultato non risultano casi di incendi dovuti all'uso di alcoli modificati nelle centinaia di impianti di lavaggio a circuito chiuso esistenti sul mercato.

La vicenda è quindi completamente chiarita: resta solo il dubbio sulle fonti della notizia e sulle motivazioni che hanno indotto a pubblicarla, per cui rimane il sospetto che tutto sia nato da interessi commerciali.

N

NOTIZIE INDUSTRIALI

ACTUALITÉ INDUSTRIELLE

LAVAGGIO INDUSTRIALE

NETTOYAGE INDUSTRIEL

*A proposito di sgrassaggio
pezzi metallici con "alcoli
modificati"*

*À propos du dégraisage des
bouts métalliques avec
"alcools modifié"*



I responsabili di marketing che hanno inventato la dicitura "alcoli modificati" ad una serie di solventi alcolici di sgrassaggio metallico, dovrebbero ricevere il premio Oscar della Comunicazione: hanno infatti centrato l'obiettivo di trovare teorica giustificazione all'uso industriale di agenti inquinanti, pericolosi e infiammabili, ancora oggi utilizzati nel lavaggio industriale, quali sono, appunto, questi prodotti:

- inquinanti, perchè non possono essere emessi in concentrazione superiore a 50 ppm e, nel caso dei glicoli contenuti nella miscela superiore a 20 ppm
- pericolosi, perchè quando devono essere smaltiti, devono essere trattati come rifiuti pericolosi (direttiva UE 2008/98/EC)
- infiammabili, perchè il liquido e i vapori sono combustibili. Lo sanno bene i lavoratori della Torneria GS di Castelvetro, in provincia di Vicenza, che hanno visto bruciare la loro lavatrice, mandando all'ospedale alcuni degli operatori
- più costosi, sia come investimento della lavatrice, sia come gestione operativa.

Gli alcoli modificati, così chiamati commercialmente, anche se dovrebbero essere riportati come alcoli mescolati, perchè composti da alcoli veri e propri e da glicoli, in genere contengono anche componenti idrocarburi, la cui elevata tossicità è conosciuta.

CONCLUSIONE

In un momento così delicato industrialmente come l'attuale, non è facile comprendere come possano esistere imprenditori che scelgono ancora lavatrici al solvente che, tra l'altro costano maggiormente.

Forse perchè vengono sensibilizzati dall'idea che queste macchine al solvente sgrassino e asciugano i pezzi puliti in un solo stadio, dimenticandosi che, ovviamente, sono disponibili pure lavatrici a detergenti acquosi, che sgrassano, lavano e asciugano con un ciclo monostadio.

Non solo, ma sono presenti sul mercato anche detergenti nanotecnologici acquosi, che non vengono mai smaltiti, perchè l'olio e i grassi rimossi sono immediatamente eliminati dalla soluzione, che viene rabboccata automaticamente, non creando così soluzioni sature da smaltire.

Uno di questi produttori, leader del settore dei prodotti chimici di lavaggio nanotecnologico, è **Ciro Poggioli**, con la sua azienda **STS** di Ravenna.

Les responsables marketing qu'ils ont inventé l'appellation "alcools modifié" pour une série de solvants à base d'alcool pour le dégraisage métallique, devraient recevoir le prix Oscar de la communication: ils ont en effet centré l'objectif de trouver une justification théorique à l'usage industriel d'agents polluants, dangereux et inflammables, encore utilisés aujourd'hui dans le nettoyage industriel:

- polluants, parce qu'ils ne peuvent pas être émis en concentration supérieure aux 50 ppm et, dans le cas des glycols contenus dans le mélange supérieur aux 20 ppm
- dangereux, parce que quand ils doivent être éliminés, ils doivent être traités comme déchets dangereux, (directive UE 2008/98/EC)
- inflammables, parce que le liquide et les vapeurs sont combustibles. Le savent bien les travailleurs de la société Torneria GS de Castelvetro en province de Vicence, qu'ils ont vu brûler leur machine à laver en envoyant à l'hôpital quelques-uns des opérateurs
- plus chers, soit comme investissement de la machine à laver, soit comme gestion opérationnelle.

Les alcoli modifiés, si nommés commercialement, même s'ils devraient être reportés comme alcoli mélangés, parce qu'ils sont composés par des véritables alcools et des glycols, qui généralement contiennent aussi composants à base d'hydrocarbures, dont la toxicité élevée est bien connue.

CONCLUSION

En ce moment si délicat industriellement, il n'est pas facile de comprendre comment ils puissent exister des entrepreneurs qu'ils choisissent encore des machines à laver au solvant qui, d'ailleurs, ils coûtent plus.

Peut-être parce qu'ils sont attirés par l'idée que ces machines à laver aux solvants dégraisent et essuient les bouts propres dans une seule phase, en oubliant qu'il y a disponibles des machines à laver aux détergents à base d'eau, qu'ils dégraisent, ils lavent et ils essuient avec un cycle à une phase.

Et pas seulement, mais il y a aussi sur le marché des détergents nanotecnologiques à base d'eau, qu'ils ne sont jamais éliminés, parce que l'huile et les graisses enlevées sont éliminées par la solution qui est remplie automatiquement immédiatement en ne créant pas des solutions saturées à éliminer.

Un de ces producteurs, leader du secteur des produits chimiques de lavage nanotecnologique est **Ciro Poggioli**, avec son usine **STS** située à Ravenna.



LA NOTIZIA DELL'INCENDIO RIPORTATA SUL SITO DI ARPAV VENETO

La notizia dell'incendio avvenuto presso la Torneria GS di Castelgomberto è tuttora presente sul sito di ARPAV Veneto. Il testo integrale è il seguente.

Incendio all'azienda Torneria GS di Castelgomberto (VI). L'intervento di ARPAV 10/06/2013

Stamattina, verso le 10.30 il Servizio Emergenze di Vicenza (118) ha attivato il Dipartimento ARPAV di Vicenza per un incendio occorso poco prima presso la ditta Torneria GS srl di Castelgomberto. Giunti poco dopo sul posto i tecnici di ARPAV hanno appurato che l'incendio si era sviluppato nel reparto lavaggio pezzi meccanici, che avviene all'interno di un'apposita lavatrice con l'utilizzo di solventi infiammabili. L'evento ha interessato una piccola porzione del reparto e come conseguenza ha avuto solo l'annerimento dei muri fin quasi al soffitto. All'arrivo della squadra di ARPAV, l'incendio era completamente spento e non aveva avuto alcuna conseguenza ambientale, non vi era fumo né all'interno né all'esterno dei locali. Più gravi sono state le conseguenze per il personale in quanto due dipendenti e il titolare sono stati ricoverati per ustioni, lo SPISAL sta eseguendo le indagini di competenza.

Nessun riferimento quindi all'impiego di alcoli modificati, che non vengono nominati neanche dai quotidiani locali Vicenza Today e Corriere del Veneto, oltre che da vari siti internet (riportiamo qui sotto il testo integrale della notizia).

VICENZA TODAY

Incendio in una torneria a Castelgomberto. Un'operaia gravemente ferita

10/6/2013

Un incendio si è sviluppato oggi in una azienda di Castelgomberto, la Torneria GS, provocando il ferimento di tre persone, di cui una è grave. Si tratta del figlio del titolare, di un operaio e di una dipendente di 47 anni. La donna ha subito ustioni di terzo grado sul 30% del corpo ed è stata trasportata con l'eliambulanza all'ospedale Borgo Trento di Verona. Per gli altri due si tratta di lievi ustioni. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Valdagno e i vigili del fuoco.

CORRIERE DEL VENETO

Incendio in una torneria, tre feriti. Fiamme all'azienda Torneria GS di Castelgomberto. Sono il figlio del titolare, un operaio e una dipendente. La donna è grave

10/6/2013

Un incendio si è sviluppato in una azienda di Castelgomberto (Vicenza), la Torneria GS, provocando il ferimento di tre persone, di cui una è grave. Si tratta del figlio del titolare, di un operaio e di una dipendente di 47 anni. La donna ha subito ustioni di terzo grado sul 30 per cento del corpo ed è stata trasportata con l'eliambulanza all'ospedale Borgo Trento di Verona. Per gli altri due si tratta di lievi ustioni. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Valdagno e i vigili del fuoco.

L'IMPORTANZA DELLE NORME TECNICHE

Caro dott. Offredi,

ho letto l'articolo inviatomi sugli "alcoli modificati" con i riferimenti ad un evento di incendio, implicitamente attribuito a tale famiglia di solventi, nonché le risultanze delle vostre indagini.

Non entro nel merito dell'articolo, quantomeno per coerenza personale ed aziendale. Anche ai tempi della "guerra" tra solventi clorurati e detergenti acquosi (secolo scorso) e pur avendo fino da allora "Passaponti metal cleaning technology" un orientamento tecnico aziendale ben definito, ho sempre ritenuto che il problema non sia il "prodotto", ma l'uso che ne viene fatto.

Naturalmente sussiste il dovere degli operatori (produttori e venditori di prodotti e di impianti) di fornire informazioni corrette e di preservare gli utenti dai rischi derivanti dall'uso di ciò che immettono nel mercato.

Il caso denunciato solleva quindi il problema, ben più ampio, del rischio di infiammabilità/esplosione, non necessariamente legato ad una famiglia di prodotti. Si tratta, a mio avviso, del rischio più infido presente nei processi di lavaggio, spesso sottovalutato per superficialità (gli incidenti non avvengono frequentemente), sia perché non sempre di facile valutazione da parte dell'utilizzatore.

Naturalmente le lacune cognitive dell'utilizzatore non possono costituire scusante, o ancor peggio occasione, per l'operatore professionale, sia questo produttore/venditore di prodotti che di impianti.

E' quindi essenziale il ruolo della scheda di sicurezza, già nella fase di selezione del prodotto e la chiarezza con cui è redatta. Capita di leggere sulle schede "non infiammabile", oppure "punto di infiammabilità non rilevabile", salvo poi affidare ad una nota la raccomandazione che il prodotto in certe condizioni può rilasciare vapori esplosivi, oppure più semplicemente riportare i dati di LEL e UEL che il povero utente non sa cosa siano, ma che indicano la concentrazione in aria alla qua-

le una scintilla provocherebbe l'esplosione, che consentono di dire: "era scritto!!". Questo solo per citare gli esempi più semplici.

Ma le problematiche del prodotto, con la relativa scheda di sicurezza, coinvolgono anche, e forse soprattutto, il fornitore dell'impianto, il quale è tenuto a fornirlo in funzione dell'"uso inteso" e quindi deve eseguire l'accertamento del rischio in funzione del prodotto (o famiglia di prodotti) da usare, circoscrivendone le caratteristiche in funzione della macchina.

Senza volere qui tediare con una lunga disquisizione tecnica, che richiederebbe oltretutto ben altro spazio e tempo, voglio ricordare che la norma EN12921 parte 1 (generale) e parte 3 (macchine che impiegano liquidi che rilasciano vapori infiammabili), offre al costruttore dell'impianto gli strumenti necessari a garantire le condizioni di sicurezza, nonché l'informativa da dare all'utente.

Aggiungo per doverosa chiarezza che il rischio di incendio/esplosione non riguarda esclusivamente i "solventi infiammabili" ma, in certe circostanze, perfino le soluzioni acquose.

Cordialmente

Alberto Passaponti

CEN -TC271- WG1 Convenor - ISO - TC expert member - road vehicles - hydraulic

